



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 6

GIORNATA DEL RICORDO: LE VITTIME DELLE FOIBE, LA PERSECUZIONE E L'ESODO DEGLI ITALIANI DI ISTRIA, FIUME E DALMAZIA VANNO RICORDATI OLTRE OGNI NEGAZIONISMO E RIDUZIONISMO

presentata il 1° febbraio 2021 dai Consiglieri Villanova, Speranzon, Pan, Venturini, Valdegamberi e Piccinini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la legge 30 marzo 2004, n. 92 ha istituito il Giorno del Ricordo, affinché sia conosciuta la tragedia della persecuzione e dell'esodo di oltre trecentomila italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia;
- il Giorno del Ricordo invita a riflettere sulle complesse vicende storiche consumatesi nel territorio del confine orientale, teatro delle efferatezze subite dagli italiani, vittime di negazione di diritti e di ogni forma di violenza, fino all'assassinio di massa, organizzato dalle milizie del maresciallo Tito. Stragi ripetute che, per loro disegno, modalità di esecuzione e dimensioni sono considerate complessivamente come caso di pulizia etnica;
- la feroce persecuzione non risparmiò gli inermi - donne, bambini, vecchi, sacerdoti - colpevoli di essere italiani;

CONSIDERATO CHE:

- la drammatica pagina di storia della frontiera orientale, fra le più eloquenti e laceranti della seconda guerra mondiale e del dopoguerra, ha patito ingiustamente, rispetto all'opinione pubblica nazionale ed alla stessa storiografia, un lungo silenzio, anche per ragioni di opportunità politica e di strategie internazionali legate alla guerra fredda tra le due potenze principali emerse vincitrici dalla seconda guerra mondiale: gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica;
- oggi è fatto storico incontestato che la persecuzione e gli eccidi di cui fu vittima la comunità italiana del confine orientale siano totalmente da ascrivere alla responsabilità del maresciallo Tito, delle sue milizie e del regime comunista titino;

- tuttavia oggi Broz Josip Tito risulta ufficialmente decorato come Cavaliere di Gran croce al merito della Repubblica italiana, titolare altresì del Gran cordone, il più alto riconoscimento conferibile;
- all'alta onorificenza concessa a Tito nel 1969 dal Capo di Stato Saragat, per sigillare accordi commerciali assunti con la Jugoslavia, altre nel tempo si aggiunsero ad insignire i suoi uomini più fidati come Mija Ribicic, Cavaliere di Gran Croce, già alto ufficiale della polizia segreta contro gli italiani, e Franjo Rustja, primo assistente al comando del IX Corpus, che deportò e fece sparire tanti italiani;
- allo stato attuale della normativa nazionale le onorificenze possono essere revocate ai soli soggetti in vita, irragionevolezza per la quale deceduti giudicati criminali dalla storia risultano tuttora iscritti all'albo ufficiale;
- tuttora esistono strade e monumenti di città italiane intitolati a Tito, come ad altri personaggi cui la storia ha riconosciuto responsabilità criminali verso il genere umano, poiché la norma nazionale non dispone l'espresso divieto di intestare toponomastica e monumenti a coloro che si sono macchiati di gravi crimini giudizialmente accertati o storicamente riconosciuti;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- la vocazione a mantenere viva la memoria del confine orientale è sentita profondamente dalla Regione, per il patrimonio di memoria, storia, cultura e civiltà rappresentato per il Veneto da Istria e Dalmazia, terre in cui la Repubblica Serenissima si affermò con la sua influenza per circa nove secoli, fino al 1797, anno in cui col Trattato di Campoformio vennero cedute all'Austria;
- il Consiglio regionale, come rappresentativo della società veneta, è istituzione legittimata dalla legge n. 92 del 2004 a proporre occasioni di conoscenza del dramma storico del confine orientale, al fine di contribuire a rendere la storia della persecuzione e dell'esodo giuliano dalmata un patrimonio di consapevolezza comune, tutelato da tentativi di strumentalizzazione;
- l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale con deliberazione n. 74 del 17 dicembre 2019 ha approvato la sottoscrizione del Protocollo d'intesa con l'Associazione "Unione degli Istriani Libera provincia dell'Istria in esilio" per la realizzazione di un percorso di visite dei consiglieri regionali, aperte a singole classi delle scuole secondarie di secondo grado, all'esposizione permanente del Museo Centro Raccolta Profughi di Padriciano e ad altri luoghi della Memoria del confine orientale;
- detto Protocollo d'intesa tra il Consiglio regionale e l'Associazione "Unione degli Istriani" è stato sottoscritto a Trieste, presso la sede dell'Associazione, in data 12 febbraio 2020;

sollecita il Governo italiano

ad assumere l'iniziativa legislativa necessaria a revocare le onorificenze conferite a Broz Josip Tito ed ai criminali suoi pari, nonché ad impedire il permanere di titolazioni a nome suo o d'altri criminali della storia di toponomastica e monumenti:

- modificando l'articolo 5 della legge 3 marzo 1951, n. 178, disponendo che la revoca dell'onorificenza possa operare quand'anche le ragioni dell'indegnità si rendano evidenti successivamente alla morte e consistano in responsabilità politiche e di governo per fatti qualificabili come azioni efferate, crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

- modificando la legge 23 giugno 1927, n. 1188, per introdurre il divieto di intestare strade, piazze pubbliche, monumenti, lapidi o simboli materiali permanenti a coloro cui siano state storicamente riconosciute responsabilità politiche e di governo per fatti qualificabili come azioni efferate, crimini di guerra e crimini contro l'umanità o che, per le stesse responsabilità, abbiano subito una condanna giudiziale;

si impegna

a sostenere la conoscenza corretta della storia del confine orientale, contrastandone strumentalizzazioni, negazionismo e riduzionismo:

- dedicando al tema conferenze ed annuali sedute della commissione consiliare competente nelle materie della cultura e dell'istruzione, alla presenza di studenti di scuola secondaria di secondo grado del Veneto, accompagnati da docenti del corpo insegnante, per l'audizione di esperti e testimoni;

- dando corso alle iniziative previste dal Protocollo d'intesa tra il Consiglio regionale e l'Associazione "Unione degli Istriani", per visite dei consiglieri regionali, anche estese a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, al Museo Centro Raccolta Profughi di Padriciano e ai luoghi della Memoria degli italiani perseguitati di Istria, Fiume e Dalmazia.
